

LA RISATA NELLA MUSICA

Il rapporto esistente tra la musica, l'umorismo, la comicità ed il riso è parte della nostra comune esperienza, anche se poche sono state le ricerche e le pubblicazioni serie su questo tema.

Troviamo **musiche allegre** sin dall'antichità: le canzoni destinate al ballo, al corteggiamento, all'enunciazione euforica e scherzosa dell'amore, dove il patire si trasforma in un divertimento che arriva allo stordimento; canzoni vivaci e spiritose, adatte alla festa, alla tavola e al vino.

Moltissima musica colta e popolare ha avuto chiare finalità nella direzione dell'intrattenimento piacevole, della satira, del motteggio, ecc...I testi musicali non lasciano dubbi sulle intenzioni sicuramente ludiche, d'alleggerimento e di spasso, di queste musiche.

La **musica** è intrinsecamente collegata alle misteriose oscillazioni tra **riso e pianto**, tipiche dell'animo umano.

Ciò che è 'serio' sembrerebbe escludere il divertimento, il comico, l'umorismo. Ma sappiamo che non è così. Benché seria, la musica 'classica' si è sempre confrontata con l'umorismo, il comico, lo scherzoso, il beffardo, ecc.

Ciò è attestato anche dal linguaggio con cui la musica parla di se stessa: **Allegro** è il primo movimento di una **Sinfonia** e talvolta anche l'ultimo, come anche nella forma **Sonata**. Ma conosciamo lo scherzo, certi rondò, il capriccio, la fantasia, le danze veloci, talvolta inserite ad arte in contesti più seri per alleggerire l'ascolto.

La musica ed il canto sono da sempre state impiegate anche per superare le esperienze dolorose individuali o collettive, una sorta di musicalizzazione del lamento. Non solo nel senso generale del vecchio adagio esortativo "Canta che ti passa", ma anche attraverso quelle forme istituzionalizzate e rituali del canto, con le quali molte culture fronteggiano il grande dolore psichico, fino a portare la musica ad imitare il pianto ed elevarlo a canto. Possiamo osservare che anche con il comico musicale si può ridere parecchio, ma certo, almeno ai nostri giorni, "non si muore dal ridere". Pare invece che di fronte alla comicità del melodramma, il pubblico del passato arrivasse a smascellarsi dalle risa durante lo spettacolo.

Le testimonianze di **Stendhal** (1824) circa gli effetti della comicità rossiniana sugli spettatori sono molto dimostrative. Mentre il pubblico di oggi ha abitudini differenti e l'effetto comico, un tempo dirompente, di certe opere di Rossini sembra sbiadito. Il pubblico odierno "è piuttosto incline a predisposizioni di ordine culturale ed estetico che ad un effettivo abbandono alla gioia fisica del ritmo e del suono. Noi ridiamo ugualmente, anche se il nostro riso è 'intellettuale' od è addirittura un sorriso alienato di fronte a una forma di fruizione 'collettiva' ormai congelata" (Rognoni, 1968).

La musica è collegata a misteriose oscillazioni dell'animo umano. **Mozart** ha scritto parecchie composizioni con intenti dichiaratamente comici, finalizzate allo spasso degli esecutori ed ascoltatori. Una delle più umoristiche, o addirittura comiche, composizioni musicali esistenti, **Ein musikalischer spass**. Uno scherzo musicale **K.522**, fu la prima

opera scritta da **Mozart** subito dopo la morte del padre Leopold.

A risa (1895) di **Berardo Cantalamessa**, celebrato compositore ed esecutore di canzoni napoletane, fu un popolare successo della fine dell'Ottocento. Nella canzone, che conobbe numerose versioni e rifacimenti, un tale descrive la propria caratteristica di produrre, in ogni occasione anche triste o dolorosa, una risata irrefrenabile che si ripete nel ritornello.

A risa si può considerare un buon esempio di risata musicale deduttiva, contagiosa che invita esplicitamente a ridere.

Le strofe di una versione di A risa dicono:

“Io tengo, ‘a che so’ nato, - nu vizio guosso assaje... - nun ll’aggio perzo maje... - va’ trova’ lu ppecché! - Mm’è sempe piaciuto - di stare in allegria - io, la malinconia, - nun saccio che rrobb’è! - De tutto rido... e che nce pòzzo fà!? - Ah - ah - ah - ah... - Nun mme ne ‘mporta si stòngo a sbaglià... - Ah - ah - ah - ah... - - Io rido si uno chiane, - si stòngo disperato, - si nun aggio magnato, - rido senza penzà... - Mme pare che redenno, - ogni turmiento passa... - nce se recréa e spassa... - cchiù allero se po’ stà... Sarrà difetto guosso chiustuccà... - Ah - ah - ah - ah... - Ma ‘o tengo e nun mm’ ‘o pòzzo cchiù levà... - Ah - ah - ah - Lu nonno mio diceva - ca tutte li ffacenne - faceva isso redento... - E accussì i’ voglio fà... - Chist’è ‘o difetto mio, - vuje già mo lu ssapite... - ‘nzieme cu me redite - ca bene ve farrà! - Redite e ghiammo ja’: - Ah - ah - ah - ah - Ca bene ve farrà - Ah - ah.”